

Tre squadre italiane (Brooklyn, Jolliceramica e Scic-Fiat) impegnate nell'avventura sulle strade di Francia

TOUR: ANCHE CINQUE ITALIANI CONTRO THEVENET

DOPO UN GIRO TREMENDO, UN'ALTRA GARA FOLLE

Già fuorilegge sul piede di partenza

Tutti lo sanno e nessuno parla. Il sessantatreesimo Tour de France che inizierà giovedì prossimo sulle coste dell'Atlantico col prologo a cronometro di St. Jean de Monts, è già fuorilegge ancora prima di mettersi in movimento. Perché? Perché in una settimana si svolgeranno tre gare, come annuncia la tabella di marcia del 14 luglio, quando andremo da Auch a Langon, da Langon a Lacanau e da Lacanau a Bordeaux. La distanza complessiva è di 227 chilometri alla faccia del regolamento che viene preso a schiaffi in ogni senso, e noi speravamo nell'intervento di un commissario, noi abbiamo atteso sette mesi (l'itinerario del Tour è noto dallo scorso 23 novembre) perché si facesse giustizia, perché si dicesse «no» una volta su mille al signor Levan, e abbiamo anche sollecitato il commissario per iscritto, per telefono e a quattro occhi sulla necessità di cancellare un abuso del genere, e sapete cosa ci hanno risposto? «Grazie del ritegno, avevamo notato, vedremo, però, chissà...».

Vergogna, signor Rodoni. Vergogna per l'Uci, per il suo presidente e i suoi capocchia. Vi siete passati la parola bollente e l'avete lasciata cadere nel timore di bruciare le dita. La paura di dover discutere con Levan che è un tessarato e come tale ha l'obbligo di ripetere le sue parole vigenti. E così il disordine continua a sovrastare la democrazia, e nulla cambierà fino a quando i funzionari corrotti mancherà di una vera, autentica politica sindacale, fino a quando le persone di buona volontà, dirigenti, onesti e capaci resteranno alla finestra perché emarginati, o perché illusi da sorrisi e parole sicure, o perché emarginati e nelle mani di persone che per amore del cadavere andranno sempre a braccetto dei potenti del Tour e dei Levan, vita nuova durante. Vi siete passati del nove? Ecco.

Sì, ecco il Tour, il solito Tour folle dopo un Giro d'Italia tremendo. In primo luogo ci sarebbe da discutere sulla coerenza di due grandi avvenimenti davanti a una settimana e mezza uno dall'altro. Basterebbe un filo di logica per anticipare le due grandi manifestazioni in un Giro d'Italia con prospettive nuove (e grosse), e poiché i contendenti non s'accordano, spetterebbe all'Uci porre i contendenti davanti al fatto compiuto, ma il colmo dei colmi viene proprio dal governo ciclistico internazionale che ha addirittura ceduto alla pressione degli organizzatori.

Esisteva un regolamento in cui il Giro e il Tour erano tenuti nell'arco di tre giorni (meglio quindici per snellire le competizioni, per evitare il superaffollamento dei ciclisti, per ottenere un'ampia e qualificata partecipazione) e questo regolamento è stato stracciato, battuto nel cestino dal signor Levan, e così davanti ai fatti compiuti, ma il colmo dei colmi viene proprio dal governo ciclistico internazionale che ha addirittura ceduto alla pressione degli organizzatori.

LE PICCOLE STORIE DEL GRANDE «TOUR DE FRANCE»

C'È ANCHE IL QUARANTENNE POULIDOR

I campionati nazionali

Successi di Maertens, Sibille e Tamames

Thevenet si è ritirato

Nella giornata di ieri si sono disputati i campionati nazionali su strada che in Belgio, Francia e Spagna hanno visto prevalere rispettivamente Maertens, Sibille e Tamames. Il neo campione belga si è presentato in perfetta solitudine sotto lo striscione distanziando di 39' Vandembrouck e di 45' Renier.

Nel campionato spagnolo hanno prevalso i fratelli Sibille e Mestel sono stati i protagonisti di un'avvincente lotta protrattasi per gli ultimi chilometri in perfetta parità. Sibille e Mestel sono stati i protagonisti di un'avvincente lotta protrattasi per gli ultimi chilometri in perfetta parità. Sibille e Mestel sono stati i protagonisti di un'avvincente lotta protrattasi per gli ultimi chilometri in perfetta parità.

Raymond Poulidor aveva detto «Basta, col Tour ho finito...». E invece, trascorso un anno, eccolo di nuovo in lizza con le sue quaranta primavere compiute lo scorso aprile. Per Raymond sarà il quattordicesimo Tour nelle lizza con le sue quaranta primavere compiute lo scorso aprile. Per Raymond sarà il quattordicesimo Tour nelle lizza con le sue quaranta primavere compiute lo scorso aprile.



Bernard Thevenet (il primo da sinistra) dovrebbe trovare in Baroncchelli, Bertoglio, Panizza, Battaglin e Bellini dei validi oppositori.

DAI 24 GIUGNO AL 18 LUGLIO

I 27 traguardi

La sessantatreesima edizione del Tour de France inizierà il 24 giugno a St. Jean de Monts e terminerà il 18 luglio a Parigi (Campi Elisi). I traguardi della competizione per la maglia gialla sono esattamente 27. Cinque le prove a cronometro (di cui una a squadre), cinque gli arrivi in salita, circa 4.000 chilometri la distanza complessiva. Questo il programma:

Giovedì, 24 giugno: St. Jean de Monts, prologo a cronometro individuale di km. 8.

Venerdì 25: St. Jean de Monts-Angers, km. 173.

Sabato 26: Angers-Caen, km. 236.

Domenica 27: Le Toquet-Paris Plage, cronometro individuale di km. 37.

Lunedì 28: Le Toquet-Bormem, km. 258.

Martedì 29: Circuito di Louvain a cronometro a squadre, km. 4.300; Louvain-Verviers, km. 135.

Mercoledì 30: Bastogne-Nancy, km. 209.

Giovedì, 1 luglio: Nancy-Mulhouse, km. 207,500.

Venerdì 2: Mulhouse-Divonne les Bains, km. 220,500.

Sabato 3: riposo a Divonne les Bains.

Domenica 4: Divonne les Bains-Alpe d'Huez, km. 258.

Lunedì 5: Bourg d'Oisans-Montgenèvre, km. 156.

Martedì 6: Montgenèvre-Manosque, km. 224.

Mercoledì 7: riposo a Perpignan.

Giovedì 8: Port Barreaux-Pirenel 2000, km. 205,500.

Venerdì 9: Font Romeu-St. Gaudens, km. 188.

Sabato 10: St. Gaudens-St. Lary Soulan, km. 139.

Domenica 11: St. Lary Soulan-Pau, km. 195.

Lunedì 12: Pau-Flourance, km. 152.

Martedì 13: Fleurance-Auch, cronometro individuale di km. 38,750.

Mercoledì 14: Auch-Langon, km. 133; Langon-Lacanau Ocean km. 123; Lacanau-Céran-Bordeaux, km. 70,500.

Giovedì 15: Bordeaux-Tulle, km. 219,500.

Venerdì 16: Tulle-Clermont Ferrand (Puy de Dôme), km. 220.

Sabato 17: Montargis-Versailles, km. 145,500.

Domenica 18: Parigi (Campi Elisi): cronometro individuale di km. 6; gara in linea di km. 90,700.

I migliori del '75

1. BERNARD THEVENET (Fr.), 114 ore 23'21".
 2. Merckx (Bel.), a 2' 47".
 3. Van Impe (Bel.), a 3' 12".
 4. Zoetemelk (Hol.), a 6' 12".
 5. Lopez Carril (Sp.), a 19'23".
 6. Gimondi a 23'3".
 7. Moser a 24'11".
 8. Fauch a 25'11".
 9. Janssens a 28'11".
 10. Torres a 33'36".

Da notare che Felice Gimondi, classificatosi quinto, si è ritirato in seguito al ritiro di Zoetemelk.



VINCITORI E PIAZZATI DI SESSANTADUE EDIZIONI

Sfogliando il libro d'oro

Questo il libro d'oro del Tour de France con i primi tre classificati di ciascuna edizione. Accanto al nome del vincitore l'età e i successi di tappa:

1903 1. Garin (Fr.), 32 anni, tre tappe; 2. Pothier; 3. Augereau.

1904 1. Cornet (Fr.), 20 anni, nessuna tappa; 2. Dorignac; 3. Jousselein.

1905 1. Trousselier (Fr.), 24 anni, cinque tappe; 2. Aucouturier; 3. Dorignac.

1906 1. Pottier (Fr.), 27 anni, cinque tappe; 2. Passerieu; 3. Trousselier.

1907 1. Petit Breton (Fr.), 24 anni, due tappe; 2. Garrigou; 3. Georget E.

1908 1. Petit Breton (Fr.), 25 anni, cinque tappe; 2. Faber; 3. Passerieu.

1909 1. Faber (Luss.), 27 anni, sei tappe; 2. Garrigou; 3. Alavoine.

1910 1. Lapize (Fr.), 21 anni, quattro tappe; 2. Faber; 3. Garrigou.

1911 1. Garrigou (Fr.), 29 anni, due tappe; 2. Duboc; 3. Georget.

1912 1. Dofraye (Bel.), 24 anni, due tappe; 2. Christophe; 3. Alavoine.

1913 1. Thys (Bel.), 23 anni, una tappa; 2. Garrigou; 3. Buysse.

1914 1. Thys (Bel.), 24 anni, una tappa; 2. Pellissier; 3. Alavoine.

1915 1. Lambot (Bel.), 30 anni, una tappa; 2. Alavoine; 3. Christophe.

1920 1. Thys (Bel.), 30 anni, quattro tappe; 2. Hensgens; 3. Lambot.

1921 1. Scieur (Bel.), 32 anni, due tappe; 2. Hensgens; 3. Barthelemy.

1922 1. Lambot (Bel.), 33 anni, nessuna tappa; 2. Alavoine; 3. Sellier.

1923 1. Pellissier H. (Fr.), 33 anni, tre tappe; 2. Bottechia; 3. Bellenger.

1924 1. Bottechia (It.), 30 anni, quattro tappe; 2. Franz; 3. Buysse.

1925 1. Bottechia (It.), 31 anni, quattro tappe; 2. Buysse; 3. Aymer.

1926 1. Buysse (Bel.), 33 anni, due tappe; 2. Franz; 3. Aymer.

1927 1. Frantz (Luss.), 29 anni, tre tappe; 2. Dewaele; 3. Verwaecke.

1928 1. Frantz (Luss.), 30 anni, cinque tappe; 2. Leduq; 3. Dewaele.

1929 1. Dewaele (Bel.), 33 anni, una tappa; 2. Demuyssère; 3. Panera.

1930 1. Leduq (Fr.), 26 anni, cinque tappe; 2. Guerra; 3. Magne.

1931 1. Magne (Fr.), 27 anni, una tappa; 2. Demuyssère; 3. Pesenti.

1932 1. Leduq (Fr.), 28 anni, cinque tappe; 2. Stoepel; 3. Carnusso.

1933 1. Speicher (Fr.), 26 anni, due tappe; 2. Guerra; 3. Martano.

1934 1. Magne (Fr.), 30 anni, due tappe; 2. Martano; 3. Lapblie.

1935 1. Maes R. (Bel.), 22 anni, tre tappe; 2. Morelli; 3. Verwaecke.

1936 1. Maes S. (Bel.), 27 anni, quattro tappe; 2. Magne A.; 3. Verwaecke.

1937 1. Lapblie (Fr.), 26 anni, due tappe; 2. Vicini; 3. Amberg.

1938 1. Bartali (It.), 24 anni, due tappe; 2. Verwaecke; 3. Cosson.

1939 1. Maes S. (Bel.), 30 anni, due tappe; 2. Vietto; 3. Amberg.

1947 1. Robic (Fr.), 28 anni, tre tappe; 2. Faehleimer; 3. Brambilla.

1948 1. Bartali (It.), 34 anni, sette tappe; 2. Schotte; 3. Gault.

1949 1. Coppi (It.), 29 anni, tre tappe; 2. Bartali; 3. Marinelli.

1950 1. Klüber (Svizz.), 31 anni, quattro tappe; 2. Ockers; 3. Bobet.

1951 1. Koblet (Svizz.), 26 anni, cinque tappe; 2. Geminiani; 3. Lasarides L.

1952 1. Coppi (It.), 32 anni, cinque tappe; 2. Ockers; 3. Ruiz.

1953 1. Bobet L. (Fr.), 28 anni, due tappe; 2. Maljean; 3. Austra.

1954 1. Bobet L. (Fr.), 29 anni, tre tappe; 2. Kubler; 3. Schær.

1955 1. Bobet L. (Fr.), 30 anni, due tappe; 2. Branck; 3. Gault.

1956 1. Walkovjak (Fr.), 29 anni, nessuna tappa; 2. Bauvin; 3. Adrianssens.

1957 1. Anquetil (Fr.), 23 anni, quattro tappe; 2. Janssens; 3. Christian.

1958 1. Gaul (Luss.), 26 anni, quattro tappe; 2. Favero; 3. Geminiani.

1959 1. Bahamontes (Sp.), 30 anni, una tappa; 2. Anguillet; 3. Anquetil.

1960 1. Bahamontes (Sp.), 30 anni, nessuna tappa; 2. Battistini; 3. Adrianssens.

1961 1. Anquetil (Fr.), 27 anni, due tappe; 2. Carlier; 3. Gault.

1962 1. Anquetil (Fr.), 28 anni, due tappe; 2. Flanckkaert; 3. Poulidor.

1963 1. Anquetil (Fr.), 29 anni, quattro tappe; 2. Bahamontes; 3. Perez Frances.

1964 1. Anquetil (Fr.), 30 anni, quattro tappe; 2. Poulidor; 3. Bahamontes.

1965 1. Gimondi (It.), 22 anni, tre tappe; 2. Poulidor; 3. Motta.

1966 1. Aimar (Fr.), 25 anni, nessuna tappa; 2. Janssens; 3. Poulidor.



ASSENTI MERCKX E GIMONDI

Squadre al «via»

Il campo di gara del prossimo Tour de France sarà composto da 13 squadre di 10 corridori ciascuna pari a 130 concorrenti. Gli assenti di maggior prestigio sono Merckx e Gimondi con le rispettive formazioni (Molteni e Bianchi). Tre le marche italiane in lizza (Brooklyn, Jolliceramica e Scic-Fiat). Le due novità, osservando la lista dei partecipanti, si chiamano Giovanbattista Baroncchelli (già popolare in Francia per aver vinto un Tour dell'Avvenire) e Freddy Maertens, il giovane vincitore di molte classiche che si è deciso ad affrontare una grande prova a tappe. Ed ecco l'elenco delle squadre con i loro principali protagonisti:

PEUGEOT: Thevenet, Danguillaume, Escassan, Delisle
 GAN: MERCIER: Poulidor, Zoetemelk, Vianen
 FIANDE: Van Impe, Mestel, Teirlinck
 FLANDRIA: Baroncchelli, Polletier
 SCIC-FIAT: Baroncchelli, Panizza, Ricconi, Paolini
 JOLLICERAMICA: Bertoglio, Battaglin
 BROOKLYN: Bellini, De Witte
 SUPER SER: Ocaña, Torres, Fuchs
 JOBO: Romero, Labourdette
 LEJEUNE: Schuiten, Martinez, Bracke
 TI RALEIGH: Kuiper, Knetemann
 MIKO DE GRIBALDI: Pintens, Perret
 KAS: Pesarrodona, Lopez Carril, Galdos, Perureña.

La grande sfida di sabato prossimo a Montecarlo

Per i due campioni del mondo il titolo unificato dei medi

Monzon (mondiale WBA) e Valdes (mondiale WBC) protagonisti del match - Di scena anche Briscoe, Griffith e Tonna

«Le chiacchiere di Monzon di Montecarlo riduce dall'amara esperienza di Berlino dove l'ha perso, il suo titolo. Intendo battermi per 15 assalti e penso che sarà lo a vincere questo fight, che è il più importante della mia carriera...».

Nel suo eremo parigino, il Novotel alla Porte de Bagnolet, tranquillo, disteso e sempre molto gentile, Rodrigo «Rocky» Valdez ha chiacchiere senza gesticolare e neppure con fruscio di giornali. Il manager Gil Clancy, rientrato a Parigi dall'America dove dirige George Foreman nella inutile rinascita con Joe Frasier ormai l'ombra calva del gladiatore di una volta, ha subito disposto il trasferimento di Rodrigo «Rocky» Valdez sulla Costa Azzurra per sfuggire alla cantoria della metropoli. Negli ultimi giorni il colombiano aveva rallentato il suo «training» limitandosi alle lunghe passeggiate mattutine nel bosco di Vincennes. Secondo «Chino» Gordin, trainer di Rocky, non si tratta di super-allenamento bensì di un breve periodo di riposo. Clancy, l'organizzatore Griffith, angelo custode di Valdez, ha detto: «Rodrigo è un peso medio naturale e non ha bisogno di lavorare tanto per trovare la forma...».

Al contrario di Monzon che diventa sempre più un mediomassimo, Valdez assiste impotente a una faccenda clamorosa. Carlos Monzon rovesciato nella polvere? «Penso che Valdez sarà unico campione del mondo per un paio di anni, poi il ragazzo lascerà la boxe per tornare a casa, a Cartagena. Io allora, sarò soltanto il campione di Jean Bretonnel ed è monsignor Jean-Louis Meunier sindaco di Montecarlo.

Il rischio finanziario di questa gente è forte, Monzon avrà 250 mila dollari e Valdez 200 mila. Inoltre ci sono le spese per ingaggiare Benny Briscoe, Emile Griffith e Grillo Tonna per quello che potrebbe diventare il «festival» dei pesi medi. Peccato manchi Vito Antuofermo che, tuttavia, sarà presente nel «ring» di Montecarlo reduce dall'amara esperienza di Berlino dove l'ha perso, probabilmente il contrario. Intendo battermi per 15 assalti e penso che sarà lo a vincere questo fight, che è il più importante della mia carriera...».

I biglietti in vendita, per il «meeting» dello Stade Louis II, costano parecchio, da mille a cento franchi. L'incasso potrebbe raggiungere i 400 milioni di lire, ai quali bisogna aggiungere i moltissimi dollari scaturiti dalla TV d'America, dell'Estremo Oriente, dell'Africa, dell'Europa e della Russia. Il manager di Valdez ha già battuto Briscoe a Montecarlo ma Briscoe, che era uscito spacciato dalle mille assalti nel Luna Park, è stato alterato da un pugno fortunato. La prova migliore è che il chiquito appena fuori dal ring è entrato in un ospedale per curarsi. «È vero che nel novembre 1972, a Buenos Aires, Benny Briscoe dovette subire 15 assalti da Monzon, tuttavia da allora il calcio di Philadelphia ha confermato d'essere il solito blocco di granito.

A Parigi Briscoe è stato capace di distruggere Tony Mandingo, adesso questo uomo inquietante se non altro per quel suo viso bruno, immobile, minaccioso sta per presentarsi a Montecarlo con la intenzione di prendersi una grande rivincita contro Emile Griffith. Potrebbe riuscire. Anzi se Briscoe vince probabilmente sabato al campionato di Monzon opposto a Valdez. Pure Gratien Tonna si ripresenta a Montecarlo per arrivarci di nuovo al campionato del mondo: nello Stade Louis II dovrebbe misurarsi con Johnny Finney del Missouri, pugile dalle mille strappanti.

Sul cartellone di sabato prossimo figurano pure Daniel Gonzalez la piccola pantera cresciuta all'ombra di Monzon e il colorato Harold Weston vincitore di Vito Antuofermo a New York e di Rocky Mattioli in Australia.

Monzon voleva restare a Parigi sino a giovedì 24, ci ha



ASSENTI MERCKX E GIMONDI

Squadre al «via»

Il campo di gara del prossimo Tour de France sarà composto da 13 squadre di 10 corridori ciascuna pari a 130 concorrenti. Gli assenti di maggior prestigio sono Merckx e Gimondi con le rispettive formazioni (Molteni e Bianchi). Tre le marche italiane in lizza (Brooklyn, Jolliceramica e Scic-Fiat). Le due novità, osservando la lista dei partecipanti, si chiamano Giovanbattista Baroncchelli (già popolare in Francia per aver vinto un Tour dell'Avvenire) e Freddy Maertens, il giovane vincitore di molte classiche che si è deciso ad affrontare una grande prova a tappe. Ed ecco l'elenco delle squadre con i loro principali protagonisti:

PEUGEOT: Thevenet, Danguillaume, Escassan, Delisle
 GAN: MERCIER: Poulidor, Zoetemelk, Vianen
 FIANDE: Van Impe, Mestel, Teirlinck
 FLANDRIA: Baroncchelli, Polletier
 SCIC-FIAT: Baroncchelli, Panizza, Ricconi, Paolini
 JOLLICERAMICA: Bertoglio, Battaglin
 BROOKLYN: Bellini, De Witte
 SUPER SER: Ocaña, Torres, Fuchs
 JOBO: Romero, Labourdette
 LEJEUNE: Schuiten, Martinez, Bracke
 TI RALEIGH: Kuiper, Knetemann
 MIKO DE GRIBALDI: Pintens, Perret
 KAS: Pesarrodona, Lopez Carril, Galdos, Perureña.

La grande sfida di sabato prossimo a Montecarlo

Per i due campioni del mondo il titolo unificato dei medi

Monzon (mondiale WBA) e Valdes (mondiale WBC) protagonisti del match - Di scena anche Briscoe, Griffith e Tonna

«Le chiacchiere di Monzon di Montecarlo riduce dall'amara esperienza di Berlino dove l'ha perso, il suo titolo. Intendo battermi per 15 assalti e penso che sarà lo a vincere questo fight, che è il più importante della mia carriera...».

Nel suo eremo parigino, il Novotel alla Porte de Bagnolet, tranquillo, disteso e sempre molto gentile, Rodrigo «Rocky» Valdez ha chiacchiere senza gesticolare e neppure con fruscio di giornali. Il manager Gil Clancy, rientrato a Parigi dall'America dove dirige George Foreman nella inutile rinascita con Joe Frasier ormai l'ombra calva del gladiatore di una volta, ha subito disposto il trasferimento di Rodrigo «Rocky» Valdez sulla Costa Azzurra per sfuggire alla cantoria della metropoli. Negli ultimi giorni il colombiano aveva rallentato il suo «training» limitandosi alle lunghe passeggiate mattutine nel bosco di Vincennes. Secondo «Chino» Gordin, trainer di Rocky, non si tratta di super-allenamento bensì di un breve periodo di riposo. Clancy, l'organizzatore Griffith, angelo custode di Valdez, ha detto: «Rodrigo è un peso medio naturale e non ha bisogno di lavorare tanto per trovare la forma...».

Al contrario di Monzon che diventa sempre più un mediomassimo, Valdez assiste impotente a una faccenda clamorosa. Carlos Monzon rovesciato nella polvere? «Penso che Valdez sarà unico campione del mondo per un paio di anni, poi il ragazzo lascerà la boxe per tornare a casa, a Cartagena. Io allora, sarò soltanto il campione di Jean Bretonnel ed è monsignor Jean-Louis Meunier sindaco di Montecarlo.

Il rischio finanziario di questa gente è forte, Monzon avrà 250 mila dollari e Valdez 200 mila. Inoltre ci sono le spese per ingaggiare Benny Briscoe, Emile Griffith e Grillo Tonna per quello che potrebbe diventare il «festival» dei pesi medi. Peccato manchi Vito Antuofermo che, tuttavia, sarà presente nel «ring» di Montecarlo reduce dall'amara esperienza di Berlino dove l'ha perso, probabilmente il contrario. Intendo battermi per 15 assalti e penso che sarà lo a vincere questo fight, che è il più importante della mia carriera...».

I biglietti in vendita, per il «meeting» dello Stade Louis II, costano parecchio, da mille a cento franchi. L'incasso potrebbe raggiungere i 400 milioni di lire, ai quali bisogna aggiungere i moltissimi dollari scaturiti dalla TV d'America, dell'Estremo Oriente, dell'Africa, dell'Europa e della Russia. Il manager di Valdez ha già battuto Briscoe a Montecarlo ma Briscoe, che era uscito spacciato dalle mille assalti nel Luna Park, è stato alterato da un pugno fortunato. La prova migliore è che il chiquito appena fuori dal ring è entrato in un ospedale per curarsi. «È vero che nel novembre 1972, a Buenos Aires, Benny Briscoe dovette subire 15 assalti da Monzon, tuttavia da allora il calcio di Philadelphia ha confermato d'essere il solito blocco di granito.

A Parigi Briscoe è stato capace di distruggere Tony Mandingo, adesso questo uomo inquietante se non altro per quel suo viso bruno, immobile, minaccioso sta per presentarsi a Montecarlo con la intenzione di prendersi una grande rivincita contro Emile Griffith. Potrebbe riuscire. Anzi se Briscoe vince probabilmente sabato al campionato di Monzon opposto a Valdez. Pure Gratien Tonna si ripresenta a Montecarlo per arrivarci di nuovo al campionato del mondo: nello Stade Louis II dovrebbe misurarsi con Johnny Finney del Missouri, pugile dalle mille strappanti.

Sul cartellone di sabato prossimo figurano pure Daniel Gonzalez la piccola pantera cresciuta all'ombra di Monzon e il colorato Harold Weston vincitore di Vito Antuofermo a New York e di Rocky Mattioli in Australia.

Monzon voleva restare a Parigi sino a giovedì 24, ci ha



Raymond Poulidor

Il maggior distacco fra il primo e il secondo classificato si è verificato nel primo Tour (1903, sei tappe): 1. Garin; 2. Pothier a 2 ore e 49 minuti. Il vantaggio minimo è invece quello del Tour 1968 vinto dall'olandese Janssens per 38" su Van Springael. Il Belgio ha atteso trent'anni per rivincere il Tour, vedi S. Maes (1939) e Merckx (1969).

Firmin Lambot detiene il record della fatica essendo rimasto in sella 21 ore e 4 minuti nel 1919 (tappa Metz-Dunkerque di chilometri 468) alla media di 22,10.

Un appartamento del valore di venti milioni di lire andrà al vincitore del Tour '76. L'ammontare dei premi sarà di circa duecento milioni di lire. Il costo totale della corsa è previsto in un miliardo e seicento milioni.

Il servizio di assistenza medica conterà su un'ambulanza in più rispetto alle scorse edizioni. Inoltre dopo ogni arrivo, in caso di bisogno entrerà in funzione un complesso per la rianimazione. A bordo di questo veicolo sarà possibile effettuare radiografie e interventi urgenti quali la riduzione delle fratture.

Giuseppe Signori